

venerdì 31 maggio 2019
 escursione a
Venezia
 Palazzo Ducale – mostra “Canaletto e Venezia”
 e
 Ca’ Pesaro – mostra “Arshile Gorky: 1904-1948”

PROGRAMMA

- 8:00 Ritrovo dei partecipanti alla Stazione Ferroviaria di Trieste (testata dei treni)
- 8:15 Partenza da Trieste con treno Regionale Veloce
- 10:20 Arrivo a Venezia Santa Lucia
 Trasferimento con lancia taxi riservata e trasferimento a Palazzo Ducale
- 11:00 visita guidata alla mostra “Canaletto e Venezia”
 Al termine della visita, tempo libero per il pranzo
- 15:30 Ritrovo dei partecipanti all’ingresso di Ca’ Pesaro
 Visita guidata alla mostra “Archile Gorky: 1904-1948”
 Al termine della visita, trasferimento con lancia taxi riservata per la stazione di Santa Lucia
 Rientro a Trieste libero (treni diretti per Trieste ai 41’ di ogni ora)

XVIII secolo: cruciale periodo storico, di estrema complessità e grandi trasformazioni, durante il quale hanno visto la luce grandi cambiamenti nel linguaggio artistico ma anche nella società, in politica, nell’ideologia e nella tecnica. Figura centrale della mostra è Antonio Canal, pittore ed incisore passato alla storia per le



suggestive vedute della Serenissima tanto contese tra gli aristocratici inglesi che le portavano a casa come souvenir del Grand Tour. La mostra non trascurava il contesto che ha visto la sua arte nascere e svilupparsi: l’emergere di una nuova forma artistica che, spezzando il legame con il rigoroso Classicismo e con la teatralità del Barocco, vede il sopravvento del colore sul disegno. Il percorso espositivo inizia con uno spaccato del variegato panorama della Venezia settecentesca, da Luca Carlevarij, che pone le basi del vedutismo veneziano, a Rosalba Carriera che rinnova l’arte del ritratto, fino a Pietro Longhi

con la sua singolare pittura di costume in grado di far trapelare il carattere e le passioni del suo tempo. La luce acquista una valenza fondante nelle vedute di Canaletto, di estremo realismo e in grado di coglierne le variazioni nei diversi momenti del giorno, nei dinamici cicli monumentali di Giambattista Tiepolo e nelle famose incisioni di Giambattista Piranesi. Alla fine del secolo emergono poi Francesco Guardi e il figlio di Giambattista Tiepolo, Giandomenico. Il linguaggio tremolante e fortemente allusivo delle vedute di Guardi pare voler evocare una Venezia in disfacimento; Tiepolo invece sostituisce il tempo del vivere felice con un gruppo di irriverenti Pulcinella, tutti liberi ed uguali, mentre sullo sfondo infiamma la rivoluzione francese. La mostra si conclude con l’affermazione del Neoclassicismo, nel quale la figura di Antonio Canova primeggia su tutti.

Il racconto di questo incredibile secolo non può escludere neanche la presenza europea della Serenissima e i viaggi dei suoi artisti, così come la raffinata arte vetraria di Murano, l’oreficeria e la manifattura di porcellane.



----- = l'itinerario più breve da Palazzo Ducale a Ca' Pesaro

Prima retrospettiva italiana su Arshile Gorky (Vostanik Manoug Adoian), pittore armeno naturalizzato statunitense, artista considerato una delle figure chiave dell'arte americana del XX secolo. La mostra prende in considerazione le tappe della sua straordinaria carriera dai primi lavori degli anni Venti, in cui il suo approccio alla pittura è fortemente connotato dal rapporto con le composizioni di Cézanne, passando per i punti più alti del suo studio da autodidatta dei maestri e dei movimenti moderni, fino ad arrivare alla fase in cui tutti questi stimoli confluiscono in una potente e singolarissima visione. *Arshile Gorky: 1904-1948* si propone di evidenziare come, sin dalle fasi precoci della sua carriera, quando è apparentemente influenzato dal lavoro dei grandi maestri del passato, la voce artistica di Gorky sia già presente e vada rafforzandosi mano a mano che il suo lavoro progredisce. L'esposizione vede riunite insieme circa 80 opere provenienti da prestigiose collezioni internazionali sia istituzionali che private: tra queste la Tate di Londra, la National Gallery of Art di Washington DC, il Whitney Museum of American Art di New York, il Centre Pompidou di Parigi, l'Israel Museum di Gerusalemme. Una rassegna che nella sezione finale mostra con quale forza l'energia pittorica e l'immaginazione di Gorky si uniscano ad un rinnovato incontro con la natura, nei paesaggi della Virginia e del Connecticut, durante le estati del 1942-45. Una selezione di questi capolavori maturi, con la loro gamma di surreale, di astratto, di figurativo, rivela un artista al culmine del suo straordinario potere creativo. La qualità inimitabile delle ultime opere fu riconosciuta dal poeta surrealista André Breton che, nella prefazione al catalogo di una mostra di Gorky del 1945, la descrisse come un "ibrido", riconoscendo la complessità con cui Gorky evocava il mondo naturale, unendolo a una moltitudine di memorie personali e influenze diverse. Accanto ai dipinti, la mostra include una selezione di lavori su carta che dimostrano la mano incredibile dell'artista.



Minimo 15, massimo 20 partecipanti

I S C R I Z I O N I entro martedì 30 aprile